

La lotta alla camorra

Casalesi, condanna bis per le minacce in aula volevano zittire i media

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Furono minacce di camorra. Nulla a che vedere con la procedura penale, con la legittima rivendicazione formale di un imputato che si sente poco garantito dinanzi a un determinato collegio di giudici. Fu un proclama, un manifesto mafioso che aveva un solo obiettivo: indicare i nomi di giornalisti e scrittori che hanno dedicato la vita a svelare trame e retroscena della mafia casalese, additarli di fronte al pubblico della Corte di assise di appello come i responsabili di condanne e sequestri. Zittirli e deviare il corso degli eventi, impedire che il processo Spartacus approdasse a sentenze definitive. Una strategia mirata, per la quale ieri in Corte di appello a Roma è arrivata la conferma della condanna per i due imputati: un anno e sei mesi per il boss Francesco Bidognetti; un anno e due mesi per il suo avvocato, l'ex penalista Michele Santonastaso. I due imputati sono stati ritenuti responsabili di minacce aggravate dal fine mafioso, in quanto protagonisti - a vario titolo - della stesura e della lettura della richiesta di trasmissione del processo Spartacus via dal distretto di Corte di appello di Napoli (ai sensi della cosiddetta legge Cirami).

IL RETROSCENA

Era il 13 marzo del 2008, all'interno dell'aula bunker nel carcere di Poggioreale, quando l'avvocato Santonastaso si impose di leggere la richiesta di trasferimento degli atti. Una lettura zeppa di riferimenti al lavoro della giornalista de Il Mattino Rosaria Capacchione, che ha dedicato una vita per svelare crimini e trame oscure riconducibili ai casalesi; e all'autore di Gomorra Roberto Saviano, che - con il suo romanzo best seller - ha avuto il merito di mostrare agli occhi dell'opinione pubblica internazionale le nefandezze riconduci-

CON LA "CIRAMI" SUL CASO SPARTACUS I BOSS INDICARONO NEI DUE CRONISTI I RESPONSABILI DEGLI ERGASTOLI

Sorrento

Massimiliano D'Esposito

Una scoperta raccapricciante: una microcamera installata nei bagni di una delle chiese più frequentate di Sorrento. Il dispositivo elettronico è stato individuato nei locali che ospitano i servizi igienici della basilica pontificia di Sant'Antonino. Una notizia che in breve ha fatto il giro della città provocando sgomento e indignazione, oltre che ovvia preoccupazione, tra i tanti fedeli che sono soliti praticare l'edificio di culto che sorge nel cuore del centro storico, dedicato al patrono della località peninsulare e della sua arcidiocesi, Sant'Antonino, appunto. Senza dimenticare che la struttura, edificata nell'XI secolo, rappresenta anche uno dei monumenti simbolo di Sorrento, all'interno del quale entrano ogni giorno migliaia di turisti e visitatori provenienti da ogni angolo del mondo per apprezzarne lo stile architettonico e scoprire i tesori che contiene. Una vicenda dai contorni inquietanti sulla quale sono in-

►Nel 2008 il proclama dell'ala stragista contro Saviano, Capacchione e i giudici ►In Corte di appello il pubblico applaude l'autore di Gomorra piange di emozione



Il boss Francesco Bidognetti (a sinistra); sopra il pianto di Roberto Saviano, sotto lo scrittore con Rosaria Capacchione



bili ai Casalesi. Come è noto la richiesta di trasferimento degli atti non passò e il processo Spartacus si concluse con decine di ergastoli a carico di boss e killer di Casalesi. Da allora, però, nulla è stato come prima. Lo spiega a Il Mattino Rosaria Capacchione (che è stata assistita dagli avvocati Carlo De Stavola e Elisabetta Carfora): «Diciassette anni e quattro mesi fa la mia vita venne letteralmente sconvolta. Riflettori mediatici, la scorta, cose di cui avrei fatto volentieri a meno, dopo aver raccontato per decenni fatti e retroscena di una mafia che ha fortemente condizionato lo sviluppo della mia regione. Cosa ne penso di questa senten-

Ammaturo oggi premi e cerimonia a Villa Bruno

Villa Bruno a San Giorgio a Cremano, si terrà oggi la XVI Edizione del "Premio Ammaturo - Legalità Città di Napoli", istituito alla memoria del dirigente della Squadra Mobile di Napoli ucciso il 15 luglio 1982 in piazza Nicola Amore insieme con l'agente Scelto Pasquale Paola. La cerimonia sarà preceduta, alle 9.00, dalla deposizione di corone d'alloro in piazza Nicola Amore. A seguire, alle 10.30, presso Villa Bruno, alla presenza di autorità civili e militari, dopo i saluti del Questore Maurizio Agricola, si svolgerà un dibattito moderato da Adriano Albano, vice Capo Redattore del Tgr Rai Campania, a cui parteciperanno il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno Wanda Ferro, il dottor Antonio Gialanella, già Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli, e Leandro Del Gaudio, giornalista de "Il Mattino". La manifestazione sarà accompagnata dall'esibizione musicale degli artisti dell'Accademia Nazionale NAP - Napoli Arts Performing - diretti dal Maestro Carlo Morelli.

za? Dopo il verdetto di Napoli (prima che il fascicolo venisse trasmesso a Roma per competenza territoriale) quello di oggi è la terza sentenza che sancisce il carattere mafioso di quella iniziativa: quel 13 marzo del 2008, hanno cercato di colpire chi ha fatto con onestà il proprio lavoro di cronista».

IL PATHOS

Tensione emotiva che si rompe in un pianto liberatorio per Roberto Saviano, assistito dal penalista di fiducia Antonio Nobile: «Mi hanno rubato la vita. Sedici anni di processo non sono una vittoria per nessuno - ha aggiunto - ma ho la dimostrazione che la camorra in un'aula di Tribunale, pubblicamente ha dato la sua interpretazione: che è l'informazione a mettergli paura. Ora abbiamo la prova ufficiale in questo secondo grado che dei boss con i loro avvocati firmarono un appello dove - sottolinea lo scrittore - misero nel mirino chi raccontava il potere criminale. E non attaccarono la politica ma il giornalismo insinuando che avrebbero ritenuto i giornalisti, e fu fatto il mio nome e quello di Rosaria Capacchione, i responsabili delle loro condanne. Non era mai successo in un'aula di un Tribunale in nessuna parte del mondo». Dunque, una conferma che ribadisce quanto avvenuto nel chiuso dell'aula Ticino uno, diciassette anni fa. Un'aula dedicata alle arringhe difensive, allora avvocato Santonastaso chiese di leggere le oltre 150 pagine della "Cirami". Non si limitò a depositare l'istanza in cancelleria. Una mossa strategica. Mediatica e ideologica al tempo stesso: bisognava informare l'intero circuito carcerario e il resto degli affiliati a piede libero che i responsabili delle condanne e dei sequestri avevano un nome: quello dei pm che avevano lavorato contro i casalesi, ma anche dei due giornalisti citati in modo esplicito. Ieri, in aula, erano parte civile Fnsi e Ordine dei giornalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNALISTA DEL MATTINO «DICIASSETTE ANNI FA LA MIA VITA STRAVOLTA DA QUEL DOCUMENTO LETTO IN ASSISE»

no Mario Gioia hanno avviato anche le indagini per individuare il responsabile dell'installazione della telecamera in miniatura.

I SOSPETTI

Attenzione puntata, in particolare, sui frequentatori abituali della basilica pontificia di Sant'Antonino, ossia le persone che avrebbero potuto piazzare la microcamera e successivamente gestirla senza dare troppo nell'occhio. E, a quanto sembra, le indagini sarebbero già prossime a una svolta. Escluso, comunque, un coinvolgimento a qualunque titolo del rettore della basilica pontificia. Il fascicolo di inchiesta che è stato aperto presso la Procura della Repubblica di Torre Annunziata si riferisce, per ora, alle ipotesi di reato di violazione della privacy e di interferenze illecite nella vita privata. Non si esclude, però, che le accuse potrebbero diventare ancora più gravi nel caso in cui venisse fuori che la telecamera nascosta in bagno abbia ripreso anche qualche minuzioso. A questo proposito è importante stabilire quando è stata piazzata e per quanto tempo ha potuto effettuare le riprese prima di essere scoperta e poi rimossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecamere spia nei bagni della basilica il ritrovamento choc di madre e figlia

corso le indagini da parte dei carabinieri. Investigatori che, in questo frangente, intendono mantenere il più stretto riserbo. Pochi, finora, i particolari trapezati. Ad individuare la microspia sarebbero state due donne, madre e figlia, che avevano bisogno della toilette mentre si tro-



LA SPIA La microtelecamera sequestrata dai carabinieri

LA PROCURA HA APERTO UN'INCHIESTA LO SDEGNO DEI FEDELI E DEL RETTORE

vavano all'interno della chiesa. Una volta entrate nei bagni hanno scorto, sebbene fosse molto ben occultato, quello che sembrava essere un piccolo congegno e questo le ha insospettite.

LA DENUNCIA

Immediata è scattata la segnalazione alle forze dell'ordine con i militari dell'Arma della compagnia di Sorrento che hanno subito ispezionato gli spazi destinati ai servizi per il pubblico e recuperato l'apparecchio il quale, in effetti, si è dimostrato essere un minuscolo occhio elettronico. Una volta posto sotto sequestro il dispositivo miniaturizzato sono state avviate tutte le verifiche

tecniche da parte degli esperti dell'Arma per stabilire se fosse collegato ad un impianto di registrazione posizionato in loco oppure se trasmettesse le immagini in tempo reale ad un sistema ricevente in grado di immagazzinare i video raccolti. Allo stesso tempo gli uomini del capita-

IL DISPOSITIVO INSTALLATO NELLA CHIESA DI SANT'ANTONINO LA PIÙ FREQUENTATA DAI TURISTI